

→ **Migliaia di adesioni** In poche ore preso d'assalto il sito Unita.it e la pagina di Facebook

→ **Andiamo avanti** periodicamente invieremo le firme ai vertici del Partito democratico

Scegliere, decidere Una valanga di firme



Ottobre 2005 Cittadini in fila per le votazioni nelle primarie dell'Unione

È stato come aprire le chiuse di una diga. La pressione dell'acqua pura che è sgorgata ha messo in difficoltà per alcune ore le condotte del nostro sito on line: migliaia e migliaia di messaggi in poche ore.

GIOVANNI MARIA BELLU

Condirettore
direzione@unita.it

Quando abbiamo deciso di lanciare la campagna per le primarie nelle circoscrizioni elettorali prevedevamo una risposta positiva. Ma non di queste proporzioni. A partire da lunedì allargheremo e razionalizzeremo le condotte, atterreremo il nostro sito in modo da semplificare e rendere più veloce il meccanismo delle adesioni. Non si preoccupino quelli che hanno inviato i loro messaggi e non li hanno visti pubblicati subito: li

stiamo liberando tutti e nessuno resterà fuori.

Il direttore nell'editoriale di ieri ha chiarito il senso di questa iniziativa. E le ragioni che ci hanno spinto ad avviarla in modo completamente aperto, senza far seguire al testo dell'appello le firme di autorevoli sostenitori. *L'Unità* è uno strumento di lavoro politico e culturale a disposizione dei milioni di cittadini dalle storie e dai percorsi diversi che hanno aderito al progetto del Partito democratico con la convinzione di poter costruire, sulle fondamenta delle altre città dove in passato vivevano i democratici italiani, la città futura.

Nel cantiere di questa città c'è di tutto. Ci sono monumenti che il mondo ci invidia, ci sono quartieri residenziali e popolari, abitazioni costruite nell'emergenza e altre pensate ed edificate nei decenni,

strade rettilinee e vicoli bui, c'è anche un cimitero dove non tutte le tombe hanno la croce. Quella del fondatore di questo giornale, per esempio. Ci sono sensibilità diverse e storie diverse. Quella comunista, quella cattolica, quella socialista e quella di chi, non riconoscendosi in alcuna delle storie precedenti, ha pensato di riconoscersi nella storia di un partito nuovo.

I milioni di cittadini che hanno partecipato alle primarie degli anni passati rappresentano questo: la confluenza, in un unico luogo, di donne e di uomini provenienti da luoghi diversi, a volte lontani che, però, negli anni, sono stati illuminati dallo stesso sole. Un sole, lo diciamo a rischio di apparire retorici, "costituzionale". Perché i vecchi e i nuovi abitanti della città che stiamo costruendo riconoscono tutti che il monumento più importante - uno dei monumenti che il mondo

civile ci invidia - è quello che fu costruito in Italia dai padri costituenti subito dopo la guerra, quando le macerie erano molte, molte di più di quelle che oggi ci circondano.

Che pure non sono poche. Fuori di metafora: sconfitte elettorali cocenti, occasioni drammaticamente perdute, la sottovalutazione del conflitto di interessi, l'incapacità di far seguire alla fondazione di un nuovo partito la nascita di una nuova classe dirigente che rappresentasse in modo adeguato il partito del futuro, cioè quella parte - che se non altro per ragioni anagrafiche è fatalmente destinata a diventare maggioritaria - dei militanti e degli elettori che non si riconoscono completamente in alcuna delle tradizioni precedenti.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**